

I gay anti Papa chiedono perdono E restituiscono i soldi dei volantini

*Dopo le proteste per la locandina contro Ratzinger il Rettore convoca gli studenti
E arrivano le scuse: «Non volevamo offendere». Stralciati i fondi dell'università*

■ Scuse in piena regola. E in più il rimborso dei fondi ottenuti per stampare il materiale. Si chiude così il caso del volantino anti-Ratzinger (nella foto) all'università Statale. Si chiude con il rettore che convoca il collettivo GayStatale, promotore del contestatissimo cineforum su «Omossessualità e religione»; e loro arrivano già con l'intenzione di chiedere scusa per l'offesa arrecata alla chiesa e ai credenti con quell'immagine che raffigura Benedetto XVI, il



papa emerito, truccato con rossetto e ombretto come una «drag queen». È la stessa università, giustamente imbarazzata per tanto clamore, a rendere noto

l'esito della vicenda, pubblicando la nota che dà conto dell'incontro. Non solo: «È stato deciso di stralciare dal finanziamento erogato al Collettivo per l'anno accademico in corso la parte destinata a coprire le spese sostenute per la locandina».

Alberto Giannoni a pagina 3

IL CASO STATALE Passo (e soldi) indietro

I gay anti-Ratzinger chiedono scusa

Il Rettore convoca il collettivo artefice del volantino sul Papa. E loro: «Gesto ingenuo, rammaricati per aver offeso»

Alberto Giannoni

■ Scuse in piena regola. Senza alibi né infingimenti. Anzi, col rimborso dei soldi ottenuti per stampare la locandina. Si chiude con un lieto fine il caso del volantino anti-Ratzinger fatto stampare dal collettivo universitario GayStatale. Si chiude con il rettore che convoca gli studenti, promotori del contestatissimo cineforum su «Omossessualità e religione»; e non deve neanche «prenderli per un orecchio» (simbolicamente, bonariamente), dal momento

L'ACCORDO

Stralciati i fondi usati per la vignetta che ritrae un Benedetto «truccato»

che loro arrivano già con l'intenzione di chiedere scusa per l'offesa arrecata alla chiesa e ai credenti con quell'immagine che raffigura Benedetto XVI, il papa emerito, truccato con rossetto e ombretto come una «drag queen».

Il cineforum si è concluso da due giorni. E a causa di questa immagine ha suscitato grandi proteste: le critiche di molti altri studenti ma anche l'irritazione degli ambienti vicini alla Conferenza episcopale italiana, se è vero che - martedì - sul sito del «Sir» (l'agenzia vicina ai

vescovi) era stato pubblicato un articolo molto deciso che condannava l'iniziativa invitando i responsabili a dimostrare lo stesso spirito di provocazione contro altre religioni. È la stessa università, giustamente imbarazzata per tanto clamore, a rendere noto l'«happy end» e l'esito della vicenda. Lo fa pubblicando sul suo sito internet una nota che dà conto degli ultimi decisivi sviluppi: «Ieri (martedì, ndr) la Commissione incaricata di selezionare e ammettere al finanziamento i progetti di attività culturali presentati dalle associazioni studentesche (ricordiamo che in ateneo sono attivi al momento 31 gruppi) ha incontrato alla presenza del Rettore gli studen-

ti del collettivo Gay Statale». «Con unanime accordo dei presenti - si legge ancor nel comunicato dell'università - è stato deciso di stralciare dal finanziamento erogato al Collettivo per l'anno accademico in corso la parte destinata a coprire le spese sostenute per la realizzazione della locandina dedicata al Cineforum «Omossessualità e Religione»». Ma l'università ha ricevuto anche una lettera dall'associazione studentesca; una lettera preparata a quanto pare ancor prima dell'incontro: «Il collettivo studentesco «GayStatale» - si legge - si scusa per il volantino utilizzato per sponsorizzare il cineforum «Omossessualità e religione» tenutosi in questi giorni presso

l'Università degli Studi di Milano». «Il nostro - dicono i ragazzi, che sembrano proprio dispiaciuti - è stato un gesto dettato dall'ingenuità e dall'inesperienza, del quale ci assumiamo l'intera responsabilità e che ha

trasmesso, contrariamente ai nostri intenti, un'immagine negativa ed eccessivamente provocatoria all'intera iniziativa». «Rammaricati per aver urtato la sensibilità di molti all'esterno e all'interno dell'Ateneo -

concludono - porgiamo cordiali saluti».

Per fortuna il cineforum si è chiuso. Nessuno lo rimpiangerà e difficilmente ricorderemo gli «argomenti» che ha ospita-

to. Dopo scuse di questo tenore arrivate all'università - e indirettamente ai credenti - orasi archivia tutto come una ragazza mal riuscita. Ma chissà come la prenderanno professori e intellettuali che a tutti i costi la volevano difendere?



LA LETTERA

«Il nostro - dicono i ragazzi di GayStatale, che sembrano proprio dispiaciuti - è stato un gesto dettato da ingenuità e inesperienza, del quale ci assumiamo l'intera responsabilità»

